

INTERVISTA A CLAUDIO SCAJOLA

«TORNARE IN CAMPO? CI STO RIFLETTENDO»

L'ex ministro analizza la crisi dei partiti e ammette di essere tentato di accettare gli inviti a ricoprire incarichi. Complimenti a Toti, ma gli suggerisce: «Pensa meno alla politica politichese»

■ Claudio Scajola la politica non l'ha mai abbandonata, la vive in modo diverso, non attraverso incarichi istituzionali. Ma nell'intervista al Giornale del Piemonte e della Liguria ammette di essere tentato a tornare in campo: «Me lo chiedono in molti, ci sto riflettendo».

Poi spazia a tutto campo sulla politica nazionale e locale. Applaudiva Marco Bucci e Gio-

vanni Toti, del quale apprezza la capacità di tenere unita la coalizione, ma lo invita anche a pensare di più al governo della Regione e meno alla politica nazionale. Sul G8 rivela un inedito Scajola «sessantottino», giudica sbagliate le frasi contro Giuliani, ma avverte: «Guai a santificare la violenza».

Diego Pistacchi a pagina 7

L'INTERVISTA A tutto campo, dalla rivoluzione ligure agli scenari nazionali

Scajola: «Bravo Toti, ma fai meno politica»

L'ex ministro e coordinatore di Forza Italia pensa a un ritorno in campo: «Me lo chiedono, ci rifletto»

“

Bucci, la persona giusta che trova problemi enormi da affrontare

“

G8, su Giuliani frasi sbagliate ma la violenza non va santificata

“

Caos Ventimiglia, il governo debole subisce arroganza della Francia

Diego Pistacchi

■ È stato più volte ministro, ha fondato Forza Italia e l'ha guidata a lungo come braccio destro di Silvio Berlusconi. Oggi sarebbe sbagliato mettere davanti a tutti questi incarichi svolti la preposizione «ex». Perché di Claudio Scajola non si può dire che sia un «ex» della politica, che segue e vive sempre da vicino.

Onorevole, un po' di nostalgia però la sente?

«Non faccio politica attiva nel senso che non ho più incarichi politici perché mi sto dedicando alle mie attività familiari e personali che ho trascurato, ma...»

Appunto, ma...

«Ma mi confronto spesso con persone che mi fermano, mi invitano a partecipare a eventi e dibattiti, a portare la mia esperienza. Chiedono consigli. Credo e vivo la politica nella sua accezione filosofica greca. Che è contat-

to con le persone, confronto sui problemi, e sul futuro».

Il futuro. Come lo vede per la politica italiana?

«È ancora in atto una fase di disgregazione, ma dovrà arrivare il momento di aggregare. Noto una grande difficoltà dei partiti, che non raccolgono più consenso. Quando si fanno i sondaggi o quando si vota, le percentuali si esprimono su un campione della metà della popolazione, l'altra metà o non risponde o non va a votare».

Sta dicendo che la Seconda Repubblica è già finita?

«Quando si dice che l'unica soluzione è nel ritorno al proporzionale per la legge elettorale, significa che è fallito il principio per il quale si è sacrificata la rappresentatività in nome della governabilità».

Vincono solo i partiti che hanno leader forti?

«In questo momento vince chi urla di più, chi parla con la pancia ed esprime i malumori.

Ma le nazioni vanno governate, devono avere guide che indicano soluzioni, non solo le cose che non vanno. È troppo facile»

È più che mai sulla linea Berlusconi?

«Berlusconi dice una cosa che condivido: non si deve stare insieme a tutti i costi, allargare per forza se non si condividono le scelte fondamentali sui programmi. Meglio che ognuno presenti i candidati migliori, i più credibili, con capacità professionali, poi ci si confronta sulle parti che si possono condividere».

Oggi ci sono troppe distanze nel centrodestra?

«Anche nel centrosinistra.



Come si può pensare di far governare insieme Renzi e Gentiloni con D'Alema e Bersani. Il centrodestra deve risolvere alcuni punti. Forza Italia in Europa è nel Ppe, ritiene che questa Europa vada cambiata, ma per migliorarla. Salvini è su posizioni antieuropeiste con Marine Le Pen».

Anche la governabilità è importante.

«Dopo il governo Berlusconi nel 2011 mi pare ci siano stati tre governi con gravi problemi a restare in piedi senza rappresentatività».

Il modello Liguria, il modello Toti però funziona.

«Non ho ancora ben capito cosa sia questo modello. Se si intende la grande Casa della Libertà, l'aveva creata Berlusconi nel '94 ed era basata su una forte leadership di Berlusconi. Oggi invece mi pare che la Lega in Liguria sia il primo partito».

Toti ha riportato la Liguria al centrodestra.

«Toti ha il grande merito di tenere unita la sua maggioranza in modo positivo e senza problemi. Sta facendo un lavoro egregio, chapeau. Però ricordo anche una Liguria in cui Forza Italia è sempre stata il primo partito del centrodestra e in due occasioni anche il primo partito in assoluto. Oggi è il terzo o il quarto. Nessuna polemica con la Lega, ma credo che il centrodestra debba avere sempre una grande impostazione moderata».

Faccia un plauso e una critica a Toti.

«A Toti dico bravo. Noto una grande coesione della sua amministrazione ed è molto presente sul territorio. Il consiglio che mi sento di dargli è quello di separare l'impegno amministrativo da quello politico. Si concentri sui problemi che ci sono da risolvere in Liguria e pensi meno a fare politica. Politica politichese».

A proposito di politica politica. Se lei fosse stato ancora coordinatore di Forza Italia, avremmo visto tanti paracadutati in Liguria?

«Nel 2013 ci fu un sostanziale pareggio, tanto che il primo governo venne formato con un appoggio esterno di Forza Italia. Se in Liguria e in Piemonte (perché in Piemonte non ci fu nep-

pure un senatore piemontese eletto in Forza Italia) avesse fatto almeno una lista normale, minimamente rappresentativa del territorio, il centrodestra quelle elezioni le avrebbe vinte. Qualcuno ha sulla coscienza questo risultato».

Beh, Berlusconi quelle liste le ha avallate.

«Berlusconi in quell'occasione si è fatto influenzare e poi si è distratto».

Si è distratto anche quando si trattava di venire a sostenere Bucci?

«No. Ho parlato con lui due volte. Berlusconi è stato un grande sostenitore di Marco Bucci. Ha fatto anche due bellissime dichiarazioni in suo favore. Nell'ultima campagna per le amministrative non ha fatto molte presenze».

E lei di Bucci cosa ne pensa?

«Ho un giudizio estremamente positivo. È un uomo concreto, che va subito al sodo. Poco interessato agli eccessi e alla comunicazione esasperata. È più attento ai problemi».

Il sindaco ideale?

«Lo attende un compito immane. Trova una città che in 20 anni ha perso un quarto della popolazione, c'è la fuga dei giovani, tanti problemi irrisolti, una disoccupazione altissima, l'Amt che è l'azienda di trasporto più indebitata d'Italia, solo per citarne alcuni. Credo sia la persona adatta. Auguri sinceri».

Le moderate Imperia, Sanremo, Ventimiglia al centrosinistra. Le Stalingrado Genova e La Spezia, oltre alla Regione, al centrodestra. La Liguria si è ribaltata?

«La sinistra, e non solo la sinistra, a Ponente ha cavalcato i presunti scandali, le inchieste sulle infiltrazioni camorristiche, sul porto di Imperia. Poi sono arrivate le assoluzioni, i proscioglimenti, l'annullamento degli scioglimenti di consigli comunali come Ventimiglia e Bordighera. La prossima volta che si voterà, con tutte queste verità emerse, sono certo che torneranno amministrazioni moderate di centrodestra».

E il contrario? Questo centrodestra unito ha fatto grandi vittorie?

«Il centrodestra ha colto il momento storicamente più de-

bole della sinistra, attraversata da grandi divisioni. Ha un'opportunità unica, che è quella di dimostrare con il buon governo quello che sa fare e che queste affermazioni non sono frutto di episodi. Serve meno comunicazione e più concretezza».

Quali i nodi su cui essere più concreti?

«Sono decenni che si parla di opere non ancora realizzate. La gronda, il Terzo Valico che con il governo Berlusconi ha avuto un impulso notevole (io stesso firmi finanziamenti importanti) ma che è ancora in ritardo, il nodo ferroviario di Genova che è fondamentale. Penso alla Albenga-Carcare-Predosa senza la quale c'è il rischio di non arrivare in tempi certi a Genova. E poi la Sanità: contrastare le fughe verso altre regioni e abbattere liste di attesa indegne, combattendo la burocrazia che rallenta il settore. E noto con piacere che si sta facendo già bene in questa direzione».

Che rischi vede per il centrodestra ligure? Una sbornia da vittoria?

«L'importante è che si capisca che bisogna unire e non dividere, includere e non escludere, cercare il confronto e la soluzione dei problemi».

È quello che non ha saputo fare il Pd ligure? Quanto e cosa gli servirà per riprendersi? Gli manca un Burlando?

«Un partito deve prima di tutto capire cosa vuole proporre e spiegare agli elettori cosa rappresenta. Il Pd ligure deve fare questo e poi trovare le persone giuste per presentarsi».

Qualche voce maligna dice che lei non abbia sempre votato per il centrodestra.

«Ho sempre votato Forza Italia, l'ho fondata e continuo a credere in quel progetto».

Un progetto moderato. E del «Renzusconi» cosa pensa? C'è del vero?

«Per adesso è fantapolitica. La situazione complessiva italiana è molto precaria. Il Pil sta tornando a crescere, forse anche sopra le attese, ma i nodi restano irrisolti. Mi appassiona molto poco il dibattito su presunte alleanze rispetto ai veri problemi della gente».

Torniamo alla sua esperienza sempre attuale. In questi giorni il G8 di Genova ha scate-

nato nuove polemiche.

«Io da ragazzo nel '68 ho partecipato a manifestazioni di protesta contro il governo davanti alla questura di Genova. Ero uno studente di giurisprudenza. Pur partecipando a eventi non duri, devo dire che anche il Sessantotto più acceso non è mai arrivato a programmare la devastazione di una città. Ed è sbagliato rifare una lettura del G8 guardando solo a pochi casi singoli di errori commessi dalle forze dell'ordine».

Ma se suo figlio fosse stato il carabiniere, cosa gli avrebbe consigliato?

«A mio figlio ho sempre detto: diffida da chi ti vuole impedire di manifestare le tue idee, e diffida anche di chi rifiuta il confronto per importi le sue teorie».

Insomma, da coordinatore del Pd avrebbe espulso il consigliere Diego Urbisaglia per le frasi su Giuliani?

«Si è tratto di affermazioni idiote. Il problema è se quel consigliere avesse titoli per rappresentare il partito. Per contro non si può, pur con tutta la tristezza per la morte di un giovane, neppure fare l'esaltazione di quel che è successo a Genova quando migliaia di persone hanno organizzato quella devastazione».

Da ministro dell'Interno come giudica il caos a Ventimiglia?

«Il governo italiano ha una posizione debole, subisce dalla Francia un atteggiamento arrogante. Ogni volta che viene trovato un clandestino fino a Marsiglia, lo portano in Italia e noi ce lo prendiamo»

Tutt'altro che un ex della politica. Pensa di tornare in campo?

«Ho avuto incarichi importanti che non mi sarei mai aspettato di ricoprire, che mi hanno fatto vivere e conoscere realtà importantissime. Ho anche subito ingiustizie molto gravi che si sono tutte risolte con il riconoscimento della mia condotta sempre corretta. Continuo a far politica confrontandomi con chi mi chiede aiuto e consigli».

È un no?

«In tanti mi stanno chiedendo di tornare a impegnarmi attivamente. Ci sto riflettendo».